L'Angelo di Verola

1

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIX - n. 1 gennaio 2014

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Pablo Picasso
"La colomba della pace".

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 9920372 (Oratorio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio) 3
Calendario liturgico (T. Cervati) 4

Vita parrocchiale
Messaggio per la Pace 2014 di Papa Francesco 9
Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani 12
La gioia dell'incontro (Vescovo Luciano Monari) 15
Dalla Lectio Divina (D. Baiguera) 18
"Tu sei...": o il nulla (Fraternità Santa Chiara) 19
La festa degli anniversari 20

Dall'Oratorio
Tu sei speciale 21
Carnevale 2014 21
Settimana Educativa dell'Oratorio 22
Lettera da "Casa Gabriella" di Brescia (Sr. Maria Paola) 23
Concorso Presepi 2013 24
Presepio vivente 25
Appuntamenti all'Oratorio: Spiedo - Fish For You - Torta fritta 26
Adolescenti ad Oropa 27

Arte & Cultura
Le Poesie di Rosetta (R. Mor) 28
Lo spazio di Massimo (M. Calvi) 29

Le nostre rubriche
Verola Missionaria (P. Sala) 30
Credere oggi (don S. Mariotti) 31
Educare all'amore (don F. Checchi) 33
L'arte di ben invecchiare (D. Carlo) 35
Magistero di Paolo VI (N. Bonini) 37
Scuola aperta al Mazzolari 38

Varie – Cronaca
Festa di Natale alla Scuola Infanzia Santa Capitanio 39
Preadolescenti: questione di Dialogo (G. Cervati) 40
Viaggiare leggendo 41
G.V.V.S. - "Soci ad honorem" 42
L'Accademia degli Elfi a RBV (L. Barbieri) 43
Università Aperta 44
Anagrafe Parrocchiale 45
Offerte 46
Buon anno 47

Gennaio mese della Pace

Gennaio è da anni dedicato al tema della Pace. Paolo VI ebbe l'intuizione di aprire ogni nuovo anno con la Giornata della Pace. Anche noi ci accorgiamo come questo tema sia diventato caro a molti, ma che trova scarsa attenzione.
Vi sono molte istituzioni, enti, che cercano di mantenere vivo questo desiderio e trovare strade che possano ricostruire i tessuti sociali che sono stati corrosi dall'egoismo umano.
Quest'anno papa Francesco ha voluto come tema della Giornata Mondiale della Pace: **"Fraternità, fondamento e via per la pace"**. Una parola, "Fraternità", che è piena di significato.
Potrebbe essere che in questo mese si declini la Fraternità in tutte le sue realtà quotidiane nelle quali ci troviamo a vivere e invocare Cristo in questi giorni di festa, perché egli, Principe della Pace, ce ne faccia dono.

Così la liturgia ci fa pregare:

- *O Dio che chiami tuoi figli gli operatori di Pace, fa' che noi, tuoi fedeli, lavoriamo senza mai stancarci per promuovere la giustizia che sola può garantire una pace autentica e duratura.*
- *Dio della pace, non ti può comprendere chi semina la discordia, non ti può accogliere chi ama la violenza: dona a chi edifica la pace di perseverare nel tuo proposito, e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in te, che sei la vera pace.*

La pace diventi per noi, per le nostre famiglie, la nostra comunità, per il mondo, sempre più dono invocato e accolto.

don Lucio Sala

GENNAIO 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni tranne il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto i festivi

N.B. 1: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.
N.B. 2: La Messa delle 9 del sabato non viene più celebrata.

1 mercoledì - Maria Santissima Madre di Dio *(proprio del salterio)*

47ª Giornata Mondiale della Pace

Dal Vangelo: - "… In quel tempo, i pastori andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia... Dopo gli otto giorni prescritti, gli fu messo nome Gesù come era stato detto dall'Angelo..." *(Lc 2, 16.21)*
Sante Messe con orario festivo

ore 17.30 Canto del vespro, preghiere per la Pace, benedizione Eucaristica solenne
ore 18.00 Santa Messa Solenne

3 venerdì ore 19.15 Da Radio Basilica: Lampada ai miei passi

4 sabato ore 8.15 Da Radio Basilica: Lampada ai miei passi

5 Domenica – Seconda dopo Natale *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo..." *(1 Tm 3, 16)*
Sante Messe con orario festivo
ore 18.00 Santa Messa prefestiva dell'Epifania

6 Lunedì - EPIFANIA del SIGNORE – Solennità *(proprio del salterio)*
Dal Vangelo: - "I magi entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra". *(Mt 2, 11)*
Sante Messe con orario festivo
In tutte le Messe: Annuncio delle feste solenni dell'anno
Giornata mondiale dell'infanzia missionaria

ore 9.30 Arrivo in Basilica del corteo dei Magi con i doni per l'infanzia nel mondo.
ore 11.00 S. Messa solenne in canto con la partecipazione del Coro San Lorenzo.
ore 16.00 In Basilica celebrazione per i bambini/e, omaggio a Gesù Bambino dei piccoli della parrocchia e consegna attestati di partecipazione al concorso presepi.
ore 17.30 Vespro solenne. Professione di fede.

8 mercoledì ore 20.45 in Basilica: Itinerario di spiritualità per i giovani

10 venerdì ore 19.15 Da Radio Basilica: Lampada ai miei passi

11 sabato ore 8.15 Da Radio Basilica: Lampada ai miei passi

12 Domenica - Battesimo del Signore *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse: «Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo»..." *(Mc 9, 9)*
Sante Messe con orario festivo

ore 12.00 Celebrazione dei Battesimi
ore 15.00 Festa di tutti i bambini battezzati nell'anno 2013: ci si trova in Basilica e poi la festa prosegue dalle Suore.
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori e i bambini del 1° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: incontro per il 6° anno di iniziazione Cristiana
ore 17.45 Vespri

13 lunedì Prima Settimana del Tempo Ordinario (T.O.) – 1ª settimana del salterio
Ore 20.30 in Basilica: Centro di Ascolto Comunitario

16 giovedì ore 20.30: Dalle Suore: Lectio Divina

17 venerdì S. Antonio abate
25ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano.

"Scrutando il mistero della Chiesa, il Sacro Concilio - afferma la Dichiarazione "Nostra Aetate" - ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato alla stirpe di Abramo". Scopo della giornata dell'Ebraismo è la sensibilizzazione delle comunità cristiane a non dimenticare la "propria radice santa" ossia "il popolo d'Israele a cui appartengono Gesù e Maria, gli Apostoli e la prima comunità cristiana di Gerusalemme".

18 sabato **Oggi si apre l'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani.**
Ogni giorno, fino al 25 gennaio, dopo la lettura del Vangelo, nel corso delle Sante Messe, breve riflessione. Servizi in orari diversi da Radio Basilica.
ore 20.00 In Oratorio: Spiedo pro nuovi fari per il campo da calcio

19 domenica **II Domenica del Tempo Ordinario** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio …". *(Gv 1, 14°.12a)*
Sante Messe con orario festivo

Giornata mondiale dell'Unità della Chiesa
100ª Giornata del migrante e del rifugiato
ore 15.00 In Oratorio: incontro con i genitori e i bambini del 4° anno di ICFR
ore 15.00 Dalle Suore: incontro con i genitori e i bambini del 3° anno di ICFR
ore 17.40 Vespri

20 lunedì ore 20.45 in Oratorio: Centri di Ascolto per i giovani

21 martedì **S. Agnese**
ore 15.00 Triduo della Beata Paola: Santa Messa e riflessione

22 mercoledì ore 15.00 Triduo della Beata Paola: Preghiera dei Vespri e riflessione

23 giovedì **Festa della Beata Paola Gambara Costa**
ore 15.00 Preghiera dei Vespri, Santa Messa e riflessione in onore della Beata Paola. Dopo la celebrazione, presso le Rev.de Suore, omaggio a tutte le donne della parrocchia
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45 In Oratorio: Incontro di magistero e spiritualità per i catechisti – Il Battesimo di Gesù

24 venerdì **San Francesco di Sales**
ore 20.30 In Oratorio: Incontro con i genitori dei ragazzi di 3ª media per la tappa della Cresima

25 sabato **Conversione di San Paolo Apostolo**
Si conclude l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
ore 20.30 In Oratorio: Serata della Memoria

26 Domenica **III Domenica del Tempo Ordinario** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "…Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo…". *(Mt 4, 23)*
Sante Messe con orario festivo

61ª giornata dei malati di lebbra
Dal 25 gennaio al 2 febbraio in Oratorio: Settimana Educativa. Tema: "La relazione" (vedi pag. 22).

ore 15.00 In Oratorio: giochi in onore di san Giovanni Bosco e festa del 6° anno di ICFR.
ore 15.00 Dalle Suore: incontro per genitori e bambini del 5° anno di ICFR
ore 16.00 Dalle Suore: incontro con l'Azione Cattolica Adulti
ore 17.45 Vespri

27 lunedì **Sant'Angela Merici**
ore 16.30 Meeting zonale dei chierichetti
ore 20.30 Incontro zonale adolescenti a Manerbio

28 martedì ore 20.30 in Oratorio: Incontro per la CEO – Comunità Educativa Oratorio

29 mercoledì ore 20.30 a Manerbio, veglia di preghiera per tutti

30 giovedì ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

31 venerdì **S. Giovanni Bosco,** patrono dei giovani e dei ragazzi
ore 16.30 In Basilica: Incontro di preghiera per tutti i bambini e ragazzi. Segue merenda in Oratorio
ore 20.30 In Oratorio: Incontro per i genitori sul tema: "Web e relazione"

FEBBRAIO 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni tranne il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto i festivi

N.B. 1: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.
N.B. 2: La Messa delle 9 del sabato non viene più celebrata.

1 sabato ore 20.00 in Oratorio: Torta fritta con l'AVIS
ore 20.30 a Offlaga, incontro zonale per preadolescenti dalla 1ª alla 3ª media

2 Domenica - IV Domenica del Tempo Ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "…I miei occhi han visto la tua salvezza: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele…". *(Lc 2, 30.32)*
Sante Messe con orario festivo

Presentazione del Signore. Festa
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.
36ª giornata in difesa della vita
18ª Giornata della Vita Consacrata
ore 9.30 Santa Messa in Basilica e, al termine, in Oratorio, lancio dei palloncini con messaggi per la vita
ore 15.00 in Oratorio: Festa per il 3° e 4° anno di ICFR
ore 18.00 S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione in Basilica.

3 lunedì **S. Biagio, vescovo e martire.**
È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe
ore 16.30 Casa Albergo: dopo la Santa Messa, benedizione della gola

6 giovedì **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.

7 venerdì **Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati.**
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00, a cura della Comunità francescana "Santa Chiara"

9 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "…Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita…". *(Gv 8, 12)*
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 In Oratorio: incontro con i genitori e i ragazzi del 6° anno di ICFR
ore 15.00 Dalle Suore: incontro con i genitori e i ragazzi del 7° anno di ICFR

Riflessioni sul messaggio per la pace 2014 di Papa Francesco

"Fraternità, fondamento e via per la pace"

di Vittorio Alberti

Il pontificato di papa Francesco è partito non dalle grandi capitali del mondo o dagli ori e dagli incensi, o da paludate visite istituzionali che, seppur opportune, non costituiscono certo il terreno diretto di un'azione di empatia verso la fame dell'uomo contemporaneo di essere compreso. Francesco è invece partito da luoghi periferici, come il carcere minorile di Roma e l'isola del Mediterraneo Lampedusa. Due isole, appunto. Due isole di dolore e, insieme, di sopravvivenza. Due isole anche di condanna e generico pregiudizio e precomprensione, anche da parte di tanti cristiani, specie quelli che temono che a forza di aprire le porte delle chiese, come giustamente dice e fa Francesco, si perda l'autenticità della fede, la purezza del sacro.

Muovendo dalle periferie, lì dove il confine tra la pace e la guerra è diviso dallo spessore di una lama, Francesco ha per così dire messo il coltello nella piaga: nella piaga delle coscienze delle persone, siano esse cristiane o non cristiane, religiose o non religiose, quanto meno di coloro che l'hanno ascoltato. Ha, insomma, parlato a tutti, come a tutti ha parlato nel settembre scorso alla veglia di preghiera per la pace in Siria, ed è a tutti che parla quando presenta liberamente le piaghe della Chiesa e, altrettanto liberamente, dice di se stesso di essere un peccatore.

Il dolore della periferia, sia essa esteriore o interiore, coinvolge anche il centro e coinvolge, o deve coin-

volgere, l'intera società. Ed ecco la domanda che viene dal Messaggio: si può parlare ancora di società? La fratellanza, termine complicatissimo, è l'ingrediente, il fondamento di una società e può essere chiamata in tanti modi: legalità, etica pubblica, giustizia e libertà, equilibrio, empatia, simpatia, comprensione, apertura, dialogo. E la società attuale è polverizzata, atomizzata – lo si sente spesso dire anche da filosofi, sociologi, politici, artisti –; in essa manca, cioè, il senso di comunità: essa è ferita, tagliuzzata o dilaniata. E cosa può sanare questa ferita se non un rinnovato senso della fratellanza? Fratellanza non significa "dobbiamo essere buoni o più buoni". Sarebbe troppo superficiale. Fratellanza, invece, è prima di tutto azione empatica del ragionamento, azione e scommessa del discernimento, è un dire: "le cose stanno così? Sì, la penso così, ma ora vediamo invece di andare oltre, vediamo di ricercare un ulteriore punto di vista anche lì dove sembra assurdo cercare", è proporre a se stessi un avanzamento e allargamento libero dell'orizzonte mentale che, così facendo, non si pone al servizio di precomprensioni ideologiche di ogni genere (anche ideologie religiose), al servizio di grovigli di pensieri e paure, al servizio di idoli, primo fra tutti l'idolo che ciascuno fa di se stesso, in questo diffuso disperante individualismo senza respiro che ci riduce a immagine: idolo, appunto, dall'etimologia greco-antica.
Leggendo gli ultimi interventi di Francesco si può individuare un'unica parola che egli usa per due ambiti particolari e gravi. La parola è "scandalo". I due ambiti - centrali in questo Messaggio - sono la fame e la corruzione. La corruzione e la fame sono dunque uno scandalo e, con le loro proiezioni a monte e a valle, cioè la guerra, la crisi, la povertà, la criminalità, l'atomizzazione della società, questi due ambiti sono intrecciati e spiegano bene la parola fraternità.
Ma vediamo cosa ha detto Francesco il 9 dicembre: "Siamo di fronte allo scandalo mondiale di circa un miliardo, un miliardo di persone che ancora oggi soffrono la fame. Non possiamo girarci dall'altra parte e far finta che questo non esista. Il cibo a disposizione nel mondo basterebbe a sfamare tutti".
E ancora (cito ora una parte del Messaggio): "La fraternità genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. I cittadini devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà. Invece, spesso, tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione". E cosa si insinua? La criminalità e la corruzione, che si insinuano tra persona e spazio pubblico.
Francesco, insomma, condanna la corruzione del crimine e lo scandalo della fame, e insieme, nello stesso tempo, definisce i tratti di un recinto, di un senso di collettività, di comunità. In altre parole, attacca il crimine e sana la ferita della divisione, il dolore della divisione: si muove, in altre parole ancora, secondo due direttrici: la libertà e la carità, la solidarietà. Si pensi, a questo proposito, al famoso e accorato discorso tenuto a Cagliari il 22 settembre scorso, quando ai tantissimi lavoratori, imprenditori e disoccupati presenti, disse: "la speranza non è di uno, la speranza la facciamo tutti". Ecco perché la fratellanza è un messaggio di possibilità reale della pace, contro ogni forma di guerra perché, ricordiamolo, la guer-

ra non è solo guerra fra forze armate. La disputa, un po' come una domanda, è motore della conoscenza e della vita, ma con la fratellanza io posso concepire l'altro come agonista, come avversario, non come nemico. Sta tutta qui la questione.
Per chiarire meglio, vorrei riportare alcune brevi citazioni: a Lampedusa Francesco ha detto, riferendosi ai migranti: "cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie"; domenica 8 dicembre a piazza di Spagna, ha detto: "il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti, la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti"; a Santa Marta, l'11 novembre, ha detto: "Peccatori sì, corrotti no", riferendosi molto a tanti cristiani che, come ha detto, fingono di esserlo; nel carcere minorile di Casal Del Marmo, ha detto ai giovani detenuti: "non lasciatevi rubare la speranza".
Ecco, Francesco, anche in questo Messaggio, parla sempre alla persona, guarda in faccia la singola persona, non la massa; il popolo, non la massa, non lancia invettive da Chiesa giudicante arcigna, chiusa, quasi fosse una tetra spelonca, come talvolta è stata ed è, ma muove dall'empatia verso i limiti di ciascuno (anche i suoi stessi limiti di uomo al servizio di un ministero) nel senso che tutti siamo insufficienti, tutti siamo peccatori, ed esalta dunque il diritto dell'uomo e la necessità del senso di comunità contro l'indifferenza. Si osservi con molta attenzione la presenza nel Messaggio – è una grande novità – che come sappiamo è rivolto ai governi, della criminalità organizzata. Francesco, collegando chiaramente legalità con fratellanza, condanna tali organizzazioni, le mafie – io sono italiano e sono abituato ad usare questo termine – che ponendosi, nel segreto, tra cittadino a istituzioni, soffocano la rappresentanza, soffocano appunto il senso di comunità, la libertà e la giustizia perché impediscono al cittadino di agire da singolo nella società attraverso il terreno che la rende dinamica: la legalità.

Papa Francesco con i giovani detenuti del Carcere Minorile di Casal del Marmo.

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Cristo non può essere diviso! *(1 Cor 1, 1-17)*

Testo Biblico

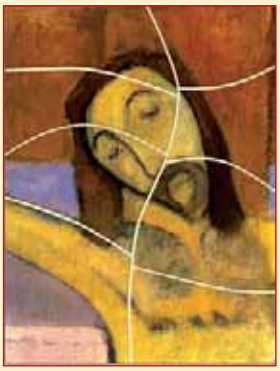
Paolo, che Dio ha chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo, e il fratello Sòstene, scrivono alla chiesa di Dio che si trova a Corinto. Salutiamo voi che, uniti a Gesù Cristo, siete diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che, ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore. Dio, nostro Padre, e Gesù Cristo, nostro Signore, diano a voi grazia e pace. Ringrazio sempre il mio Dio per voi, perché vi ha dato la sua grazia per mezzo di Cristo Gesù: attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni: tutta la predicazione e tutta la conoscenza. Il Cristo che vi ho annunziato è diventato il solido fondamento della vostra vita. Perciò non vi manca nessuno dei doni di Dio mentre aspettate il ritorno di Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vi manterrà saldi fino alla fine. Nessuno vi potrà accusare quando nel giorno del giudizio verrà Gesù Cristo nostro Signore. Infatti Dio stesso vi ha chiamati a partecipare alla vita di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore, e Dio mantiene le sue promesse. Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo che viviate d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: «Io sono di Paolo»; un altro: «Io di Apollo»; un terzo sostiene «Io sono di Pietro»; e un quarto afferma: «Io sono di Cristo». Ma Cristo non può essere diviso! E Paolo, d'altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo. Grazie a Dio non ho battezzato

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio 2014

Cristo non può essere diviso!

(I Cor. 1, 1-17*)*



nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio. Così nessuno può dire di essere stato battezzato nel mio nome. È vero: ho anche battezzato la famiglia di Stefania, ma non credo proprio di averne battezzati altri. Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunziare la salvezza. E questo io faccio senza parole sapienti, per non rendere inutile la morte di Cristo in croce.

(1 Corinzi 1, 1-17)

Presentazione

1. Cristo non può essere diviso! È questa la forte affermazione dell'apostolo Paolo che i fratelli e le sorelle canadesi pongono alla nostra riflessione per la preghiera comune di quest'anno. È un ammonimento che riceviamo, comprendendolo innanzitutto nel contesto in cui l'apostolo lo pronuncia: quello di una comunità che ha bisogno di ritrovare l'essenziale della propria fede. Tutto l'epistolario ai Corinzi ne è una testimonianza: a chi ricerca i carismi più eclatanti, Paolo ricorda che l'amore è la via della perfezione (Prima lettera ai Corinzi 13); a chi si crede forte nella fede, Paolo proclama un Signore che è forte nella debolezza (Seconda lettera ai Corinzi 12); alla ricerca della saggezza umana, contrappone la pazzia di Dio (Prima lettera ai Corinzi 1). A chi vuole raggiungere le più alte vette della spiritualità, Paolo ricorda che lo Spirito del Signore agisce con potenza laddove un qualsiasi credente afferma con le parole ed i fatti che Gesù è il Signore (Prima lettera ai Corinzi 12). Questo è l'essenziale della fede, il suo cuore profondo dove tutti i cristiani possono trovare la loro unica fonte: è Cristo stesso che è stato crocifisso per noi e nel nome del quale veniamo battezzati.

2. A Corinto la chiesa era dilaniata da gruppi contrapposti. C'era chi dichiarava: - "Io sono di Paolo"; un altro: "Io di Apollo"; un terzo: "Io sono di Pietro"; e un quarto: "Io sono di Cristo". In questa sequenza è proprio l'ultima affermazione che più ci interpella: utilizzare Cristo per sancire le nostre divisioni. Questo si è spesso verificato nella storia del cristianesimo, laddove la ricerca della fedeltà all'evangelo di Cristo, per le varie tradizioni cristiane, invece di creare un patrimonio comune ha suscitato scomuniche e conflitti. Divisi nel nome di Cristo: questo è il paradosso e lo scandalo della nostra vita cristiana.
Il nostro impegno è di mettere in discussione questa logica. Sentiamo quindi fortemente nostro uno dei cinque imperativi ecumenici enunciati nel documento congiunto cattolico-luterano. Dal conflitto alla comunione: abbiamo bisogno dell'esperienza, dell'incoraggiamento e della critica reciproca per giungere a una conoscenza più profonda di Cristo. Cristo infatti non viene più a farsi crocifiggere: è venuto, una volta per tutte, per la nostra salvezza, ma tocca a noi ora prendere il posto di Cristo sulla croce e, crocifiggendo le nostre passioni e la nostra mentalità mondana, sacrificarci per realizzare la volontà di Dio: "che tutti siano una cosa sola" (Giovanni 17, 21).

3. Come i nostri fratelli e le nostre sorelle canadesi fanno notare, il brano della Prima lettera ai Corinzi richiama l'attenzione sul modo in cui possiamo valorizzare e ricevere i doni degli altri anche ora, nel nostro stato di divisione. L'intera epistola mostra chiaramente un conflitto in atto, con l'autorità dell'apostolo e della sua

predicazione pesantemente contestate. Tuttavia, all'inizio della Lettera Paolo afferma "io ringrazio sempre il mio Dio per voi". Non è solo una formalità, ma un sincero riconoscimento della ricchezza spirituale dei Corinzi, i quali non mancano di alcun dono. Riconoscere i doni degli altri, anche di coloro con i quali si è in conflitto, significa prima di tutto riconoscere l'opera di Chi quei doni ha elargito, cioè Dio stesso. Inoltre Paolo riconosce ai Corinzi di essere pienamente Chiesa di Cristo e ricorda loro il legame che li unisce a tutti coloro che proclamano lo stesso Signore in ogni luogo. Non si è infatti Chiesa da soli, ma nella comunione di tutti coloro che confessano il nome di Gesù. Riconoscere i doni gli uni degli altri significa per noi oggi innanzitutto, riconoscere i doni della grazia elargiti con generosità all'intero popolo di Dio, pur nelle sue diversità.

Doni che edificano la Chiesa e la abilitano a servire il mondo. Seguendo anche in questo caso l'invito del documento "Dal conflitto alla comunione", l'impegno ecumenico è di essere aiutati dalla forza del vangelo di Cristo per il nostro tempo e testimoniare insieme la grazia di Dio nella predicazione e nel servizio verso il mondo sia in ambito liturgico che sociale.

Grazia che libera, che ci fa volgere lo sguardo verso i minimi e gli ultimi, ci rende consapevoli delle nostre responsabilità nella salvaguardia del creato. Grazia per la quale possiamo fare nostra l'invocazione che ha contraddistinto l'assemblea 2013 del Consiglio Ecumenico delle Chiese: "Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace".

4. Accogliamo dunque con riconoscenza il lavoro delle nostre sorelle e dei nostri fratelli canadesi. Nelle pagine di introduzione al materiale omiletico essi descrivono le grandi diversità che arricchiscono il loro paese: diversi popoli, diverse lingue, diverse religioni, diversi ambienti geografici. Accogliamo le domande che essi propongono per ogni sezione del testo della Prima lettera ai Corinzi, pensando alla situazione specifica del nostro paese e alle nostre diversità, troppo spesso misconosciute e non valorizzate. Pensiamo per esempio all'arrivo di migranti da ogni parte del mondo e, soprattutto, da quel sud del mondo nel quale oggi vive la maggioranza dei cristiani. Pensiamo alle chiese di migranti che si formano sul nostro territorio. Pensiamo alla presenza di altre religioni giunte ad allargare i nostri confini culturali e perfino spirituali. Pensiamo all'esigenza di libertà e di dialogo che una società multiculturale sempre più richiede. Sia anche questo l'orizzonte ecumenico della nostra ricerca di unità, rafforzata dalla nostra continua e fervida preghiera di fraternità.

Chiesa Cattolica
✠ **Mansueto Bianchi,**
Vescovo di Pistoia
Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Pastore Massimo Aquilante

✠ **Metropolita Gennadios**
Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale

Il Vescovo di Brescia

La gioia dell'incontro

Lettera del Vescovo di Brescia agli sposi e alle famiglie per il Natale 2013

Il Natale del Signore Gesù rappresenta l'incontro massimo e definitivo tra Dio e tutta l'umanità. Lui viene incontro a noi fino ad assumere la nostra stessa natura umana, nascendo povero in una famiglia della Palestina più di duemila anni orsono. La missione di Dio Padre è stata quella (e lo è tuttora) di trasmettere il suo amore salvifico, misericordioso, facendosi vicino e donando il suo stesso Figlio per ogni singola persona creata su questa terra. Il Vangelo ci ricorda che: "non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"(cfr Gv 15,13)... ma in Cristo, Dio dona la vita anche per i nemici, nella passione di salvare tutti, nessuno escluso. Con la potenza dello Spirito Santo anche noi nella Chiesa siamo immersi in questa "missione di amore", anche noi siamo chiamati a partecipare al cuore misericordioso di Cristo.

Carissime famiglie, fare Natale quest'anno sia un'occasione per rinnovare il significato del vostro vivere per Gesù e in Gesù, tanto da mostrare sempre di più e meglio la bellezza della vita cristiana: così sarete testimoni credibili, nella comunione e nel perdono, nell'amore fedele e solidale, nella generosità di aprire le porte delle vostre relazioni familiari all'amore di Dio, come avvenne nella grotta di Betlemme. Non importa in quale concreta situazione vi trovate adesso; quello che veramente conta è se volete accogliere Gesù che nasce nella vostra casa. Lui è capace di rischiarare anche le situazioni più buie; Lui sa riscaldare e ammorbidire i cuori raggelati, stanchi e duri. Aprite la porta di casa alla tenerezza di Dio!

Nella Lettera pastorale per l'anno 2013-2014, "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi", ho indicato alla nostra Chiesa di Brescia un cammino per rinnovare la propria identità missionaria: ogni credente è chiamato a portare Cristo in opere e parole, dentro la logica di rete comunionale di un popolo convocato dalla Parola e vivificato dallo Spirito Santo. Sempre più, però, mi sto rendendo conto che le relazioni evangeliche hanno bisogno di trovare micro realizzazioni, rapporti faccia a faccia, come gocce d'amore che formano il mare dell'infinito Amore divino. La famiglia cristiana è uno di questi microcosmi di buon lievito per far "lievitare" il Regno di Dio; anzi, a ben guardare, essa è la prima e fondamentale occasione storica per incontrare Gesù, per essere poi Chiesa missionaria. Sul finire della stessa Lettera pastorale ho scritto che: "Forse l'icona più significativa della missione è il racconto di Lc 1,39-45" (cfr pag. 58), ossia la narrazione evangelica dell'incontro tra Maria ed Elisabetta, la cosiddetta Visitazione. In esso troviamo la spinta di carità e la finezza d'animo di Maria, insieme al sostegno e all'aiuto di Giuseppe; l'apertura benedicente di

Elisabetta nella casa del pio sacerdote Zaccaria; la mistica comunicazione dei bimbi nel grembo delle loro madri, quei figli già obbedienti a Dio, Giovanni Battista e Gesù. Entro un quadretto di incontro tra famiglie, attraverso l'occasione di un bisogno ordinario di vicinanza, passa tutta la rivelazione di Dio, avviene la prima grande "processione" che porta Gesù in parole ed opere.

La casa di Elisabetta e di Zaccaria ripiegata su se stessa, bisognosa di nuova luce, viene invasa dalla grazia di Dio, nell'umile gesto della coppia di Nazareth di "andare verso" e sapersi mettere a disposizione. Il servizio generoso e disinteressato, accompagnato da una fede semplice e rocciosa, sono il cuore della missione, che a mio avviso trova nella Visitazione una sintesi mirabile e per tutti emblematica. Ascoltando questo brano evangelico, che chiede a ciascuno di renderlo vivo nella propria esistenza, mi affascina considerare la gioia spontanea e travolgente del piccolo Giovanni Battista, che sussulta nel grembo dell'anziana madre, Elisabetta.

È la gioia messianica, espressa da colui che diventerà il precursore, simbolo di un popolo capace di accogliere l'Amore definitivo di Dio e di preparare la strada al suo avvento. La Chiesa di oggi, se vuole davvero essere ancora affascinante e coinvolgente nella pratica dell'evangelizzazione, deve orientarsi verso questa gioia e saper recuperare l'entusiasmo ispirato di Elisabetta, espresso nel celebre saluto a Maria ("Benedetta tu tra le donne..."). Per poterlo fare, però, c'è bisogno di un contagio speciale che può partire dalle semplici pareti domestiche, dalle porte delle vostre case; sono proprio questi gli ambienti di vita in cui si può scatenare la vera gioia, secondo situazioni e linguaggi genuini, fatti di gratuità e spontaneità.
Sappiate custodire e propagare i frammenti di paradiso che la gioia nel familiare produce, così che, donandoli, possano moltiplicare il loro effetto ben oltre il vostro recinto.

Per sconfiggere la forte cultura dell'individualismo e del pessimismo, abbiamo bisogno di bambini liberi di sorridere, capaci di sognare e meravigliati di ogni piccolo palpito di vita. Gli occhi dei piccoli possono sciogliere i cuori più raggelati e mostrare un futuro fatto di persone di pace e case serene, legami di amore e abbracci di tenerezza. In questa gioia, il Vangelo dell'Amore Dio trova davvero vita, mette solide radici e può scorrere come fiume in piena verso ogni aridità umana. Lo ha compreso bene il nostro Papa Francesco, che non perde occasione per ricordarlo in tutti i suoi discorsi, facendo della sua carica di semplicità e di dolcezza una chiave universale, capace di aprire il cuore di ogni persona. L'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", documento che da pochi giorni ha donato alla Chiesa e al mondo intero, è imbevuto proprio di questa certezza: il Vangelo si trasmette solo dentro una vita gioiosa e gratuita, solidamente fondata sull'incontro col Risorto!

Carissime famiglie, la missione di Cristo nella Chiesa ha bisogno di voi, del vostro amore di comunione e di fecondità, così forte e perseverante da giungere in tutte le periferie dell'esistenza. Voi siete la Chiesa che trasmette la vita buona del Vangelo nell'educazione appassionata e nella cura senza riserve, in ogni stagione della vita, ora fasciando le ferite e ora incoraggiando a mete alte di amore oblativo. L'icona del racconto evangelico della Visitazione sia per voi come un grande

mosaico, in cui le singole tessere, così diverse eppure complementari, sono costituite proprio dalle vostre famiglie: nelle diverse relazioni, nelle più svariate situazioni e nei molti luoghi che venite ad abitare. Uscire e incontrare, ascoltare e aprirsi ai bisogni delle altre persone, sono degli imperativi che il Vangelo chiede a tutti di realizzare; tuttavia, mi sembra doveroso e urgente riscoprire insieme che essi trovano nelle trame delle vite familiari il campo fondamentale in cui portare frutto.

Certo, non possiamo vivere sugli allori... Per esempio, l'attuale grave crisi economica, che lascia però emergere più profonde crisi di umanità, mette a repentaglio l'esistenza stessa delle famiglie e rischia di deprimere la gioia della vita cristiana. Non di meno, però, dobbiamo riconoscere che tutto questo non si potrà superare con successo solo con cambiamenti legislativi e diverse scelte di mercato: c'è assoluto bisogno della solidarietà e della comunione spicciola tra famiglie, quella fatta ad esempio dello scambio simbolico di "pasta, zucchero e caffé", di una parola buona e di una preghiera sincera. In questo santo Natale, allora, lasciamoci contagiare dal canto evangelico degli angeli, dalla gioia spontanea dei pastori e dall'ottimismo di chi sa guardare in alto, come i Magi; soprattutto, però, siate voi stessi parola benedicente e cuore pieno di gratitudine, stretti e coinvolti nel mistico abbraccio di Maria e di Elisabetta nella Visitazione.

Il vostro
Vescovo Luciano

Dalla Lectio Divina

"Dal Vangelo secondo Matteo 11,2-11

Questo brano del Vangelo parla del dubbio di Giovanni di aver predicato tanto per la venuta del Messia e di avere sbagliato persona. Giovanni è un profeta, Gesù stesso lo proclama, anche se in contrasto quasi stridente con la figura misericordiosa di Gesù.

A me piace molto anche Giovanni, perché richiama all'essenzialità della vita, alla scoperta di avere una vita spirituale (l'anima), alla consapevolezza dell'eternità, alla missionarietà di ogni cristiano che ha a cuore la propria anima e il dovere e diritto di esercitarla.
Alle domande di Giovanni, Gesù non cerca di convincerlo a parole, ma gli mostra le proprie azioni. Si potrebbe pensare che la rudezza di Giovanni è in contrasto con l'armoniosa Parola del Verbo di Dio, ma è in questo nostro mondo perso che abbiamo bisogno di ritornare a imitare sia l'uno che l'altro.
La missionarietà del cristiano di oggi è molto annacquata, non informata, è tutto un fai da te.

Il Concilio ci esorta alla formazione, alla coerenza e alla missionarietà; tre punti molto carenti di questa nostra comunità cristiana. Infatti in questi cinquant'anni del dopo Concilio, un po' per negligenza, un po' per comodità, si è preferito delegare tutto al sacerdote, così molte fasce di persone sono state escluse da questa comunione e partecipazione alla vita ecclesiale e della Chiesa (che significa popolo di Dio), di cui fanno parte tutti i battezzati.

Leonardo da Vinci: San Giovanni Battista.

Il fine della Chiesa è la diffusione del regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre e rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione e, per mezzo di essi, indirizza il mondo a Cristo.

A tutti i cristiani, quindi, è imposto il nobile impegno di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini su tutta la terra, dato che ogni cristiano, per mezzo dello Spirito Santo è portatore di un proprio carisma e lo deve far fruttificare per il bene comune a servizio degli altri. Consapevoli di tale missione camminiamo insieme con l'aiuto di Dio Trinità.

Domenica Baiguera

"Tu sei...": o il nulla

"Libera nos a nihilo": liberaci dal nulla, dal centro vuoto intorno al quale si arrotola la fame di avere e di fare che spinge al desiderio, sempre insoddisfatto, della totalità impossibile.
Stiamo vivendo un oggi inconsapevole verso un domani che sta precipitando sull'orlo del nulla: "Il benessere ha oscurato la vera ricerca del bene e dell'essere".
Il Figlio di Dio è sempre e ancora disposto ad annientare se stesso per una nuova redenzione dal rischio del nulla, per aiutarci ad uscire dalla nostra solitudine e risalire verso la comunione d'amore non interrotta dal sortire dal tempo verso sponde diverse, verso un non luogo d'incontro dove nessuno sarà più straniero o estraneo per l'altro.
Il definirsi di San Francesco "misero vermiciattolo" è la più coerente comprensione della propria umanità originata in un orizzonte remoto che si e fatto vicino, tanto da essere simile per farci simili a Sé. A coloro che soffrono, a quanti patiscono la povertà, o le schiavitù nuove ed antiche, agli umili, agli afflitti, ai desolati, consegna la moneta della speranza per salpare verso la salvezza.
Francesco arriva alla Verna già ricco della sua fragilità e della forza di Dio, in una commistione che lo fa conforme all'Amato fino alla somiglianza fisica: i segni della Passione esternano la complicità d'amore tra Gesù e Francesco, che riparte dalla Verna ormai segnato dalla Croce e con lo sguardo che fissava non il vuoto, ma il suo e nostro Dio. Troppi cristiani, oggi, sono vittime inconsapevoli del

La Croce della Verna.

"nulla"; vivono sempre nel tormento interiore perché per avere tutto hanno rinunciato alla verità, alla dignità, alla conoscenza, alla pietà per il miraggio di una felicità che illude e delude.
"Un sogno che sospende la vita, ospite d'un momento, è la felicità, breve frammento di un tutto o guscio naturale di qualcosa di immensamente più grande e quindi incontenibile nel poco che io sono".
La percezione del bello, nella luminosità dell'ordine, il sole della verità che aiuta a superare i deliri notturni della menzogna, il canto corale dell'amore che riempie la musica vuota della solitudine, sono le gocce di felicità possibili a chi lancia lo sguardo verso il culmine della vita, redento dalla paura del nulla dall'arsura del possesso, dall'inganno dell'apparenza e dalla fatuità dell'effimero.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

La festa degli anniversari

Domenica 8 dicembre. Le campane suonano a festa e ci invitano alla Messa solenne. Oggi è la giornata in onore dell'Immacolata Concezione. Il sole, limpido, allieta la mattinata, nonostante l'aria sia fredda e pungente.
Raggiungiamo la Basilica. Entrati, la statua di Maria, la Madonna, adorna di splendidi fiori, cattura la nostra attenzione. Il coro, in un canto ordinato, intona un inno in onore della Vergine e ci accoglie.
Festeggiamo Lei, Maria, la Madre di tutti. Come consuetudine, anche quest'anno, in questa ricorrenza, celebriamo gli anniversari di matrimonio. Siamo una quarantina di coppie, dalle più giovani alle più mature, c'è chi ha celebrato le nozze di cotone e chi le nozze di diamante. Don Lucio, nell'omelia, ci aiuta a riflettere sul nostro passato e ci porge consigli sul cammino familiare futuro.
Terminata la Messa, proseguiamo la festa al ristorante "Il Posticino", per momenti di convivialità uniti al buon cibo. Sui volti si legge felicità e gioia. A tutte le mogli è stata donata una rosa rossa, pegno d'amore, d'amore eterno. Tra le coppie, ci si scambia l'augurio di raggiungere un traguardo che vada anche oltre le nozze di Diamante e la mente corre ai ricordi di quel giorno del "SI". Giorno in cui ci si è giurata fedeltà davanti all'altare del nostro Signore, nella buona e nella cattiva sorte, promesse d'amore, d'affetto e di rispetto reciproco. Abbiamo intrapreso un cammino insieme e, anche se la strada non è sempre piana, ma a volte tortuosa e in salita, speriamo che l'affetto e la comprensione reciproca che si coltivano ogni giorno, ci aiutino a raggiungere le nozze di Diamante, o chissà, forse, di arrivare anche più in là. Ringraziamo il Signore perché ci sostenga, affinché i suoi insegnamenti siano sempre sentiti dentro di noi.

Una coppia di sposi

Tu sei speciale

In questa rubrica GiovaniVerola vogliamo anche noi dare il nostro contributo. Il nostro apporto lo diamo condividendo alcuni pensieri nati dal ritiro di Natale per i ragazzi di 3ª media.

Eccoli: sono pensieri semplici, non banali, che raccontano il nostro vissuto.

1. Non giudicare gli altri.
2. Accettarsi così come si è.
3. Non dare importanza a quello che gli altri pensano di me (inteso liberarci dal giudizio degli altri non inteso come critica costruttiva, ma come critica offensiva).
4. Nessuno è solo, c'è sempre qualcuno che ti ama e ti può aiutare a superare le difficoltà.
5. Qualcuno è antipatico; gusti diversi; ognuno è unico.
6. Volersi bene.
7. Riconoscere pregi e difetti, siamo tutti uguali perché creati da Dio.
8. Dio ci ama e ci ha donato Gesù.

E poi otto impegni concreti per rendere la nostra vita un po' più speciale.

1. Giocoso con tutti.
2. Accettarmi per quello che sono.
3. Non giudicare solo dall'apparenza.
4. Star bene.
5. Pregare di più.
6. Fedele agli impegni.
7. Chiedermi ogni sera Gesù è felice di me?

Per concludere, vorremmo dire a te, a tutti… facendo da eco alla voce di Dio: tu sei speciale, sei prezioso ai suoi occhi.

Lucrezia, Valentina, Daniela, Andrea, Emma, Matteo e Mariavittoria, Giovanni

Notizie dal futuro: CARNEVALE 2014

Domenica 2 marzo
Sfilata con i carri per le vie del paese
Tema: LA MUSICA
Il tempo sembra lontano, ma la bacchetta di Topolino ci vuole ricordare di iniziare a preparare. Date inizio ai lavori di allestimento e via alla fantasia per realizzare splendidi carri e stupende maschere.
Ah! Dimenticavo: vinca il migliore!

Settimana Educativa dell'Oratorio

6ª edizione dal 25 gennaio 2 febbraio 2014

La relazione

Sabato 25 gennaio, ore 20.30
SERATA DELLA MEMORIA con i Fish For You

Domenica 26 gennaio, ore 15.00
GIOCHI E FESTA PER I RAGAZZI DEL 6° ANNO

Lunedì 27 gennaio, ore 20.30
a Manerbio: INCONTRO ADOLESCENTI

Martedì 28 gennaio, ore 20.45
SERATA PER LA CEO (Comunità Educativa dell'Oratorio)
La relazione: "COME PRENDERSI CURA DELL'ALTRO"
con **Diego Mesa** dell'ufficio diocesano per la pastorale della carità.

Venerdì 31 gennaio, ore 16.30 in Basilica
PREGHIERA DEI RAGAZZI con merenda

Ore 20.30 serata per i genitori:
"AMICI VIRTUALI - WEB E RELAZIONE"
con **Domenico Geracitano,**
Collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato presso la Questura di Brescia

Sabato 1 febbraio
ore 20.00 **TORTA FRITTA CON L'AVIS**
ore 20.30 a Offlaga **INCONTRO ZONALE PER LE MEDIE**

Domenica 2 febbraio
FESTA DELLA VITA e FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

ore 10.30 in Oratorio
lancio dei palloncini

ore 15.00 in Oratorio
giochi in onore di san Giovanni Bosco e festa con i ragazzi del 3°- 4° anno

Lettera da "Casa Gabriella" Brescia

Carissimi bambini, ragazzi, mamme e quanti hanno dato una mano a S. Lucia.
Con questo semplice, ma significativo scritto vengo ad esprimere tutta la riconoscenza di "Casa Gabriella" per il buon contributo che avete offerto a S. Lucia, in risposta alla sua richiesta, essendo in questo tempo di crisi, un po' in difficoltà ad accontentare tutti.
Da quanto ci è stato consegnato, abbiamo potuto rilevare le tante cose utili che avete donato. Infatti, c'erano pannolini per bambini ed omogeneizzati ancora per loro, assieme a tanto altro, molto importante per l'igiene dei bambini, pensando che questi sono veramente bisognosi, perché le loro mamme o le loro famiglie hanno seri problemi economici.
Per questo motivo, anche il nostro Centro li accoglie gratuitamente e tutto il servizio viene fatto loro gratuitamente. Abbiamo inoltre ricevuto generi alimentari che ci torneranno molto utili per andare incontro a tanta gente bisognosa, che conta sulla generosità di quanti aiutano "Casa Gabriella".
Fra queste persone ve ne sono alcune che vivono in strada con forti disagi, a tutti i livelli… e vivono con tante privazioni.
Abbiamo pure ricevuto vestiario per bambini, molto ordinato e ben conservato, unito a giochi vari per far felice anche qualche bambino più grande.
Insomma, vi siete dati veramente da fare; S. Lucia e "Casa Gabriella" si congratulano con voi, perché siete stati capaci di dare risposte significative a chi ha lanciato le proposte.
Carissimi tutti che avete realizzato questo progetto di missionarietà che,

come dice Papa Francesco, "Ci fa sentire bene nel cercare il bene del prossimo, nel desiderare la felicità degli altri… nel riuscire ad aiutare anche un sola persona a vivere meglio…" continuate in questo slancio di generosità, perché "Il Signore ama, chi dona con gioia".
Buon Natale a tutti e la Pace di Gesù, il Salvatore, riempia i vostri cuori.
Con riconoscenza,
un abbraccio a tutti

Brescia, mercoledì 18 dicembre 2013

Suor Maria Paola

Concorso Presepi 2013

Ecco i nove Presepi in gara, nel prossimo numero pubblicheremo il vincitore.

Presepio vivente

Oratorio G. Gaggia

Il Gruppo sportivo per raccogliere fondi per sistemare i fari del campo da calcio organizza

Sabato 18 gennaio 2014

Spiedo

presso il salone dell' Oratorio.
Per i bambini che non mangiano lo spiedo,
ci sarà un piatto di PASTA.

LE ISCRIZIONI:
si ricevono al Bar dell'oratorio entro mercoledì 15 gennaio.

Una porzione di spiedo (con polenta, acqua e vino) € 13.00.
Una porzione di spiedo da asporto (con polenta). € 11.00:
portare il contenitore da casa.
Pasta al pomodoro o in bianco € 3.00 la porzione.

Sabato 25 gennaio 2014 - ore 20.30

Salone dell'Oratorio "G. Gaggia " di Verolanuova
PRESENTA

"NOTE PER NON DIMENTICARE"

FISH FOR YOU

In occasione dell'annuale"Giornata della Memoria per le Vittime dell'Olocausto" i ragazzi del Coretto della Messa delle 9.30 propongono una serata ricca di brani per ricordare le vittime delle deportazioni nei campi di concentramento e per rendere omaggio ai caduti sul campo di ogni battaglia che la storia dell'uomo ha conosciuto.

"…Il ricordo è un poco di eternità…"
Antonio Porchia – Voci 1943

Vi aspettiamo!

Sabato 1 febbraio 2014

Torta fritta con L'AVIS

13 euro a persona
con acqua e vino

Iscrizioni
entro domenica 26 gennaio

26 dicembre 2013.
Concertino di Natale col Piccolo Coro dell'Oratorio e la Banda Giovanile della Stella Polare.

Oratorio G. Gaggia – Verolanuova

Adolescenti ad Oropa
25-27 aprile 2014

Quota d'iscrizione 80 euro
che comprende viaggio in pullman, vitto e alloggio. **Info e iscrizioni dal don o dai catechisti entro domenica 19 gennaio 2014. Acconto 10 euro.**

Venerdì: partenza in mattinata pranzo al sacco. Arrivo, sistemazione e visita al santuario di Oropa, cena insieme.

Sabato: mattina relax (possibilità mattina: camminata con funivia/ o Parco avventura) Nel pomeriggio visita al monastero di Bose e incontro.

Domenica: S. Messa e visita al Sacro Monte; dopo pranzo partenza con sosta a Biella o Pavia o Novara. Rientro in serata.

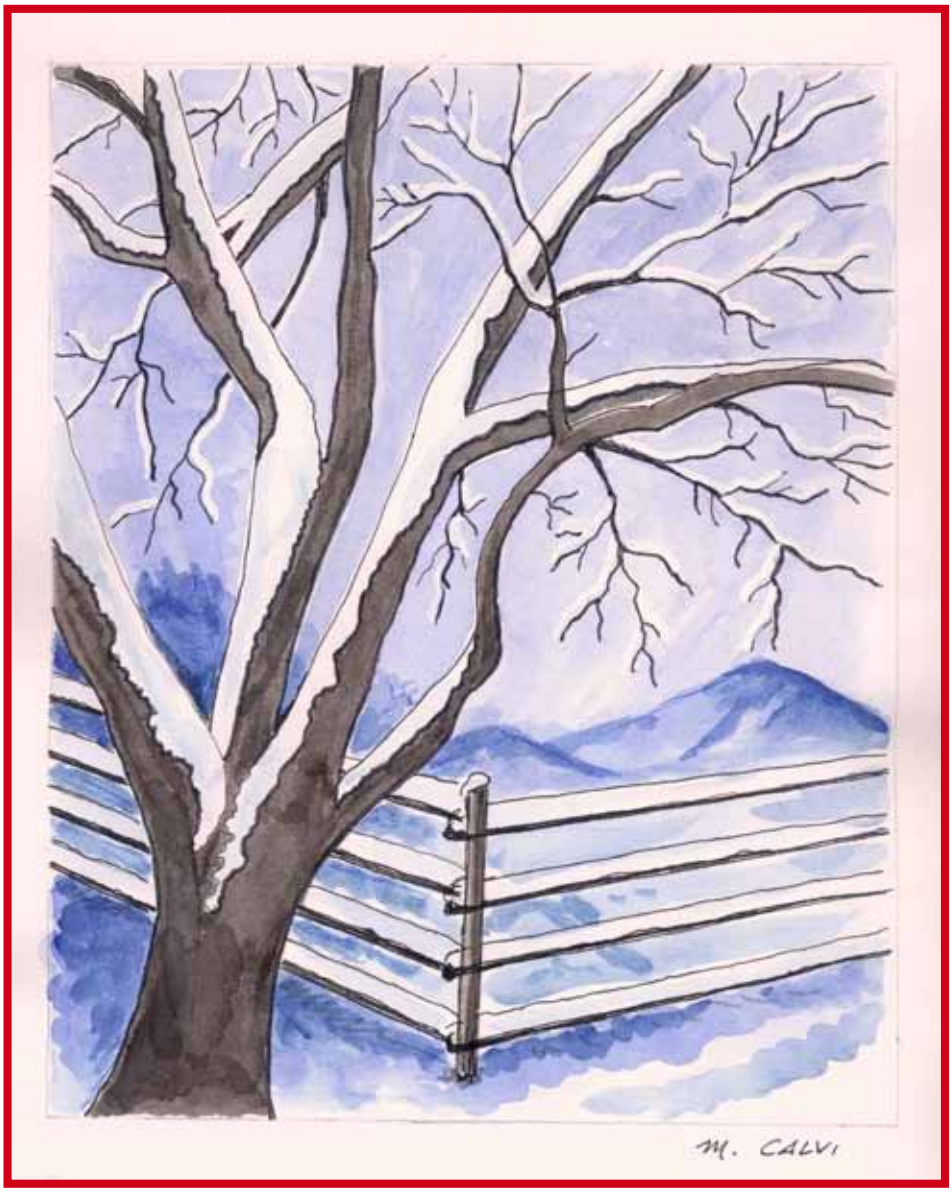
La poesia di Rosetta

Seduzione a Gennaio

Il sole che tramonta sulla neve
ha uno strano sapore di risveglio:
rende smaglianti i pali della luce,
torri i comignoli e rami le antenne
appese al cielo come croci nude
ad ammaliarci.

Persevera la luce sulle cime
degli alberi spogliate
- ragnatele di cielo trasparenti
a scolpire il sereno -
mentre il cuore ricusa ora, di botto,
il buio che verrà.

Rosetta Mor



"Persevera la luce sulle cime/degli alberi spogliate/
- ragnatele di cielo trasparenti a scolpire il sereno..."

(R. Mor)

"Dio è amore. Essere felici vuol dire rendere felici. Vivere è aiutare gli altri a vivere"

In questi tre pensieri c'è la visione della fede di Raoul Follereau che vi rimarrà coerente fino alla sua morte.
Le sue battaglie per la verità, contro le ingiustizie e i mali del mondo, furono molteplici e, in particolare, contro la lebbra. Si impegnò soprattutto nel dare sollievo agli ultimi, i più trascurati, discriminati, segregati e tenuti nascosti ai margini del villaggio e della società.
Carità e amore verso il prossimo sono due principi basilari per Follereau ma, diceva, la carità senza amore non è nulla. Donare è condividere le sofferenze altrui secondo le proprie possibilità e, per fortuna per i poveri, esistono i poveri perché questi quello che offrono lo offrono con sentimento di carità.
La lebbra spesso non è che il risultato di povertà e malnutrizione. Sono proprio la fame e la miseria l'obiettivo ultimo della battaglia di Follereau che trova la causa di tutto ciò nell'egoismo di ciascuno di noi. Le pagine più dure dei suoi scritti non si limitano a denunciare le condizioni dei malati, dei poveri, degli infelici, ma accusano anche tutti coloro che, con egoistico attaccamento al denaro, mantengono l'ingiustizia nel mondo. La sua indignazione però non colpisce solo i ricchi ma anche tutti coloro che, nei loro gesti quotidiani, incentivano questo modo di intendere l'esistenza chiusa nel proprio ristretto orizzonte senza interesse verso gli altri.
"Nessuno ha diritto di essere felice da solo", è la frase che ripeteva spesso per condannare l'egoismo che si annida anche nelle persone "perbene". Per non parlare dei cosiddetti potenti. In una conferenza al Consiglio delle Nazioni Unite Follereau ebbe la forza di chiedere alle due superpotenze di allora, U.S.A. e U.R.S.S. "Datemi l'equivalente di due bombardieri per poter combattere la lebbra, malattia di tanti infelici affetti dal morbo di Hansen". La sua richiesta non venne esaudita malgrado le molteplici iniziative.
È allora che si rivolge ai giovani di tutto il mondo. Col passare degli anni maturerà quella consapevolezza che da loro dipenderà non solo il futuro dell'umanità ma anche il presente. Impegnarsi da subito quindi e su un duplice fronte: quello sanitario, in modo particolare per i malati di lebbra, e quello sociale per chi soffre fame e l'ingiustizia. Ai più scettici soleva dire "La lebbra, che fu per milioni di uomini martirio, in un futuro assai vicino dovrà cessare di essere una maledizione e presto fiorirà una nuova primavera".
Ora, dopo 61 anni, grazie alla Giornata Mondiale dei malati di lebbra, istituita nel 1954, in ogni parte del mondo i giovani, e non solo, hanno testimoniato e testimoniano un impegno che da allora non è mai finito.
Il testamento di R. Follereau non è andato a vuoto: milioni di persone sono state curate anche se la malattia non è ancora sconfitta. Oggi ci sono da assistere i guariti ma rimasti invalidi, menomati nel fisico e che non si possono lasciare soli. L'importante è che ora, anche quelli che sono in cura e che erano considerati una vera e propria sventura, vengano considerati alla stregua di semplici malati con la propria dignità e identità umana e non più classificati come "lebbrosi".

P.S. Domenica 19 gennaio, sabato 25 dalla prefestiva e domenica 26 saremo davanti alla basilica per la solita sottoscrizione e vendita del miele della solidarietà. Il ricavato andrà all'Associazione **"Amici dei lebbrosi"** R. Follereau di Bologna.

Credere, credere... ogni uomo crede?

Se noi guardiamo all'uomo come si presenta oggi al mondo e nella sua evoluzione storica possiamo legittimamente chiederci se il credere appartiene solo a pochi o se sia connaturale all'uomo di sempre.
Oggi faremo una panoramica sulle espressioni religiose dall'antichità ad oggi per poter dire che non siano noi preti ad indicare una possibilità di fede ma l'uomo di sempre ha nella sua natura una tensione al trascendente.

Ecco le principali espressioni di questa religiosità umana che è sfociata in diverse religioni presenti nel mondo:

1. **Le religioni preistoriche.**
   Grazie a testimonianze archeologiche epigrafiche ed iconografiche, abbiamo un buon tracciato di quanto l'uomo da sempre abbia avuto una attenzione a questo fenomeno (vedi le incisioni rupestri di Valle Camonica).
2. **Le religioni dell'Anatolia.**
   Nell'incrocio tra mondo semitico ed indoeuropeo, l'Anatolia ci dà preziose testimonianze circa questo fatto con migliaia di tavolette decifrate scoperte in quei territori.
3. **Le religioni Sumero-Babilonesi.**
   Il mondo della Mesopotamia ci dà una documentazione prodigiosa. Abbiamo diverse ricchezze nella teologia, nella cosmogonia, astrologia, divinazione, miti, inni e preghiere, culto e feste, il tutto arricchendo le conoscenze in ordine a destino, esorcismo, il mondo del sacro.
4. **La religione egiziana.**
   Gli egiziani vengo detti il popolo più religioso del mondo. Grande religione regale e popolare, feste e culti molto elaborati, mummificazione dei corpi e vita dell'anima, piramidi e sarcofagi, rituali di templi e imbalsamazioni, presenza di famosi faraoni.
5. **Le religioni indoeuropee.**
   Famose quella celtica, germanica, scandinava, slava, gallo-romana, ispanica e quella britannico-romana.
6. **Le religioni iraniane.**
   In Iran un certo Zarathustra introdusse un profondo cambiamento nel pensiero religioso iraniano.

7. **La religione greca.**
   Si passa dalla religione di Micene a quella ellenistica segnata dalla divinizzazione dei sovrani, in questa sopravvivono alcune correnti di pensiero: Omero, Aristotele, Platone, Epicuro, Stoicismo.
   Correnti tutte che hanno fatto parlare di sé.
8. **La religione romana.**
   La religione romana ci dice che l'atto cultuale è più importante dei dogmi di fede.
9. **La religione etrusca.**
   È famosa perché chiamata religione di libri che spiegava l'opera e l'importanza dei singoli dei.
10. **Le religioni degli indiani d'America.**
    Queste ci danno indizi precisi e curiosi sulla vita dell'uomo religioso aperto alla divinità.
11. **La religione giudaica.**
    La vita del popolo ebraico viene presentata nella sua evoluzione e nel suo rapporto di alleanza con Jahweh.
12. **La religione Cristiana.**
    Sappiamo tutti chi sia Gesù e come con Lui nasce il nuovo popolo dell'Alleanza (divisi poi in cattolici, ortodossi, protestanti).
13. **La religione dell'Islam.**
    Legata al giudaismo e cristianesimo, conserva le sue specificità essendo nata cinque secoli dopo Cristo.
14. **La religione dell'induismo e del buddismo.**
    Espressioni di una cultura orientale molto attenta all'interiorità e all'assoluta trascendenza del divino.
15. **Le religioni africane e australiane.**
    Situazione variegata perché sono presenti molti elementi di natura agraria, etnica, spiritica. Una religione da approfondire in quanto profondo e diversificato è lo strato umano e spirituale dei singoli popoli che vi risiedono.

Dopo questa panoramica ci viene naturale domandarci: siamo i soli a credere o siamo in buona compagnia? Non dimentichiamo che la dimensione della trascendenza non è umana, torno a ribadirlo, bensì connaturale ad ogni essere umano presente al mondo. Non meravigliamoci se in ogni parte del mondo ogni uomo a suo modo ha una particolare possibilità e modalità di accostarsi a questa realtà e di esprimere come sa la propria relazione a tu per tu.

Non meravigliamoci della diversità di riti, di preghiere, di celebrazioni: ogni popolo ha la sua specificità. Ricordiamo invece quanto sia fondamentale che ad ogni uomo, piccolo o grande che sia, deve essere garantita la possibilità e quindi la libertà di poter vivere questa esperienza col trascendente. Ecco perché fu salutare quell'incontro di Assisi promosso da Giovanni Paolo II: si pregò, sì per la pace ma da ogni parte del mondo con le proprie caratteristiche e diversità; gli uomini si ritrovarono insieme per invocare ciascuno il proprio Dio per la pace ed il progresso dell'umanità. Lo spettacolo fu esaltante e suggestivo ma fino a quando questo presentarsi al mondo resterà solo un bello spettacolo?

Certo è vero: se noi non cominciamo in prima persona a fare spazio alla voce dello spirito, non potremo certo creare persone nuove e migliori.

Da questa novità che nasce nel cuore dell'uomo per opera di Dio, potrà sorgere quel mondo nuovo di amore e di pace che Gesù ha invocato.

Don Sergio Mariotti

Vita matrimoniale e preghiera

[La sera delle nozze] Tobìa si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza».
Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Degnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia».
E dissero insieme: «Amen, amen!»
(Tb 8, 4b-8).

Il libro di Tobia è un libro dell'Antico Testamento in cui si narra la storia, ambientata nel VII secolo a. C., di una famiglia ebraica di cui Tobia è il figlio, questo racconto può essere definito come una «novella didattica» (in ebraico: midrashim).

Il giovane Tobia è mandato dal padre Tobi a ritirare del denaro depositato presso un loro parente. Durante il viaggio incontra Sara, una sua parente, se ne innamora e la chiede in sposa. Dopo la cena nuziale, i due giovani si ritirano in camera e Tobia chiede a Sara di trascorrere tre notti in preghiera prima di consumare il matrimonio. La motivazione che spinge Tobia alla preghiera prima di unirsi a sua moglie è la consapevolezza di appartenere al popolo eletto da Dio, che è Santo (in ebraico *qadosh*), per cui è come se dicesse: "Noi siamo figli di santi e non possiamo unirci come coloro che non conoscono Dio".
Nell'ebraismo il termine *qadosh* (in italiano santo/sacro), esprime una qualità essenziale di Dio, la sua inaccessibilità, il suo essere separato da questo mondo, la sua trascendenza che ispira timore religioso; questa santità viene trasmessa da Dio a ciò e a chi si avvicina a lui o a lui viene consacrato, per cui anche il suo popolo è santo perché è stato eletto da Lui. Di conseguenza, anche la condotta del popolo dovrebbe corrispondere alla santità di Dio. Tobia ne è cosciente e vuole iniziare la vita matrimoniale con

educare all'amore

una preghiera nella quale riconosce e accetta il progetto divino sul matrimonio che, come abbiamo ripetuto più volte negli articoli precedenti, è realizzazione dell'essere a immagine e somiglianza di Dio.
Anche un matrimonio cristiano, come quello di Tobia e Sara, poggia le sue fondamenta più forti non sulla passione, sull'attrazione o sul bisogno sessuale, ma sull'adesione allo splendido progetto di Dio che si qualifica come amore totale e si realizza donandosi senza riserve per tutta la vita. In questa prospettiva, l'unione sessuale acquista una dimensione quasi sacrale, differente da quanto avviene nella natura circostante. Infatti il matrimonio rivela una dimensione sacramentale perché rimanda alla comunione trinitaria e all'unione di Cristo con la Chiesa.
Si! Anche noi cristiani *"siamo figli di santi"*, cioè membri del popolo che Dio ha santificato e santifica con la sua presenza. Lo siamo perché siamo le membra dello corpo mistico di Cristo, inseriti in lui come il tralcio alla vite. Questa, forse, è una realtà che spesso dimentichiamo nel nostro vissuto quotidiano; ed è anche il dramma di tanti battezzati che, per diversi motivi o circostanze, hanno praticamente sepolto il loro battesimo e vivono una esistenza per nulla dissimile da quella di chi non ha fede. Se *"noi siamo figli di santi"* perché innestati in Cristo, siamo chiamati ad essere nel mondo *"sale"*, *"luce"* e *"lievito"*. Questo vuol dire che i coniugi cristiani sono chiamati a testimoniare con coraggio l'amore di Dio per ogni uomo nella loro partecipazione attiva alla vita sociale. Non lasciamoci trascinare dall'onda del *"così fan tutti".* Nella preghiera assidua e concorde gli sposi possono ritrovare lo slancio, il coraggio e soprattutto la gioia di annunciare che Dio è presente nella nostra storia, condivide il nostro cammino e ci sostiene nell'impegno di costruire una società più giusta, più solidale, più fraterna.
Probabilmente alcuni di voi, leggendo questo invito alla preghiera, sorrideranno pensando che forse sono troppo cresciuti, stanchi o lontani da Dio, per rimettersi a pregare insieme al proprio coniuge. Ma pregare, ascoltare la parola di Dio e accostarsi ai sacramenti è il mezzo con cui possiamo entrare in relazione con Lui. Per prima cosa chiediamo quindi a Dio Padre di insegnarci ad amare come lui ha amato noi, con la certezza che a Lui tutto è possibile!

Diac. Francesco Checchi

L'arte di ben invecchiare

Qualcuno forse si domanderà: «don Carlo è diventato così esperto da insegnare "l'arte di invecchiare?"» No di certo! Ma, trovandomi in servizio Pastorale presso la Casa Albergo di Verolanuova, ho modo di constatare come alcuni ospiti sanno invecchiare bene. Questo mi da motivo di riflettere e occasione di scrivere sull'Angelo le mie considerazioni. Premetto che quanto esporrò in seguito non è tutta "farina del mio sacco".
Premetto poi che l'arte di ben invecchiare è il risultato di tutte le componenti (stili di vita, abitudini, cultura, ecc.) che hanno determinato la nostra vita. Ogni persona matura la sua "arte di invecchiare".
Curioso il modo con cui inizia il suo libro sulla "vecchiaia" Henri Nouman, apprezzato teologo e scrittore.
Narra una leggenda: "gli abitanti di uno sperduto villaggio dell'isola di Bali erano soliti eliminare i loro vecchi. Accadde un giorno che non essendoci più vecchi, non sapevano come fare a costruire una sala per le loro riunioni. Si fece allora avanti un giovane assicurando di avere a portata di mano la soluzione, purché tutti si impegnassero ad non eliminare più i vecchi. Ottenuta la promessa, il giovane presentò pubblicamente suo nonno che aveva tenuto nascosto. Quel vecchio seppe spiegare agli artigiani come edificare la sala per le riunioni".
Anche noi corriamo il pericolo di "sacrificare ed eliminare i nostri vecchi". È forte la tendenza ad isolare le persone anziane, escludendole dalla comunità di vita, nel dibattito pubblico si sentono voci che considerano "i troppo

La nostra scuola Rum, un bello scambio di esperienze tra età diverse.

vecchi" come un peso per la società, anche dal punto di vista economico, costano e non producono.
Così facendo finiamo per escludere l'apporto di numerose persone sagge che conoscono ancora il valore dei requisiti fondamentali della nostra esistenza. Lo sottolineava papa Francesco parlando ai ragazzi, ricordando che i loro nonni, con il bagaglio della conoscenza e dell'esperienza, sono molto utili alle generazioni future.
Nel passato i vecchi erano tenuti in considerazione, erano la vera ricchezza del popolo. Purtroppo è la giovinezza a presentarsi come ideale permanente della vita nella società moderna.
La nostra società ha bisogno di sviluppare una nuova sensibilità verso la vecchiaia, da rivalutare come bene prezioso. L'invecchiamento sarà visto come un processo naturale del nostro corpo. L'uomo invecchia spontaneamente per la legge di natura. È davvero una "grande arte" quella di invecchiare nella maniera migliore. È importante che nell'arte dell'invecchiare si mettano in conto errori e correzioni. Possono aiutare i suggerimenti, i consigli, ma alla fine ognuno deve scoprire da sé l'arte di invecchiare.
Ad ogni individuo spetta la propria vecchiaia.
Ci sono alcune regole basilari, valide per tutti, per invecchiare bene. Ne indichiamo in particolare tre: **accettazione, distacco, autosuperamento.** Sono tre **regole** o **virtù** generali che ogni anziano dovrebbe praticare in maniera del tutto personale. Ognuno dovrà gestire nel tempo che passa, tutto ciò che gli piomberà addosso: malattie, distacchi, solitudine, esperienze dei propri limiti, ecc.
Potremmo paragonare le fasi della vita umana alle stagioni dell'anno.
La primavera - infanzia e giovinezza - è il tempo della vita fiorente. L'estate - età adulta - con le sue lunghe giornate di sole, rappresenta gli anni della maturità, dello slancio professione. Nell'autunno della vita, quando non è più necessario dimostrarsi efficienti e produttivi, si manifesta una capacità di gustare certe cose belle e preziose per troppo tempo trascurate, non è il tempo di abbandonarsi alla totale inattività, ma di coltivare interessi e passatempi con la disponibilità al servizio libero e gratuito: c'è più gioia nel dare che nel ricevere.
Dopo l'autunno arriva l'inverno con il suo fascino di pace e silenzio, per vivere momenti di intimità segnati dal calore dell'amore.
Senza escludere ovviamente la possibilità di situazioni dolorose, che tuttavia non devono soffocare la speranza che alla fine, toccherà alla "vera vita" celebrare il proprio trionfo.
Un'altra immagine della vecchiaia è rappresentata dal tralcio della vite: i grappoli in autunno sembrano rimanere inerti, ma essi continuano a maturare per produrre del buon vino. Così è per l'anziano: non deve più affannarsi a operare, il suo esistere non è sinonimo di passività; la sua energia interiore continua ad animarlo. Molti anziani - gente semplice o istruita - hanno ancora molte cose da dire per chi non disdegna di attingere alla ricchezza del loro spirito e alla saggezza della loro visione del mondo e della storia.
La riflessione sulla vecchiaia porta inevitabilmente a riflettere sulla vita: "cosa si può conoscere della vita se non si conosce cosa vuol dire invecchiare? Invecchiare, infatti, significa procedere dentro la vita... Significa anche: avanzare e venir meno, mutare senza perdere la propria identità, saper trasformare qualche limitato frammento di esperienza in grande segno di speranza" *(pensatore tedesco)*.
(Continua)

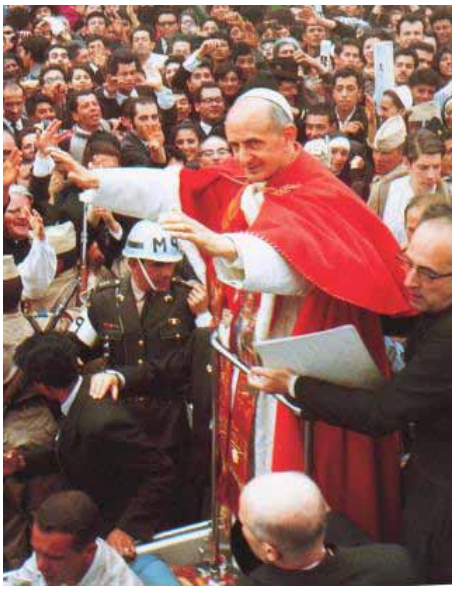
A cura di don Carlo

Il magistero di Paolo VI

1° gennaio: giornata mondiale della pace

Pubblichiamo parte del testo di S.S. Paolo VI con cui indiceva per il primo di gennaio di ogni anno la Giornata Mondiale della Pace.

Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare "La Giornata della Pace", in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile, 1° gennaio 1968.
Sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio e dominare lo svolgimento della storia avvenire.
Noi pensiamo che la nostra proposta interpreti le aspirazioni dei popoli, dei loro Governanti, degli Enti internazionali che attendano a conservare la pace nel mondo, delle Istituzioni religiose tanto interessate alla promozione della Pace, dei Movimenti culturali, politici e sociali che della Pace fanno il loro ideale, della Gioventù - in cui più viva è la perspicacia delle vie nuove della civiltà, doverosamente orientate verso un suo pacifico sviluppo - degli uomini saggi che vedono quanto oggi la Pace sia la tempo stesso necessaria e minacciata.
La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa e cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza di ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità.



Paolo VI, apostolo di pace nel viaggio in Terrasanta nel 1964.

La Chiesa cattolica, con l'intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente "lanciare l'idea", nella speranza che essa raccolga non solo il più largo consenso nel mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi a imprimere nella "Giornata della Pace", da celebrarsi alle calende di ogni anno nuovo, quel sincero e forte carattere d'umanità cosciente e redenta dai

suoi tristi e fatali conflitti bellici, che sappia dare alla storia del mondo un più felice svolgimento ordinato e civile. […]
La Pace si fonda soggettivamente sopra un nuovo spirito, che deve animare la convivenza dei popoli, una nuova mentalità circa l'uomo ed i suoi doveri ed i suoi destini.
Un lungo cammino ancora è necessario per rendere universale ed operante questa mentalità; una nuova pedagogia deve educare le nuove generazioni al reciproco rispetto delle Nazioni, alla fratellanza dei Popoli, alla collaborazione delle genti fra loro, anche in vista del loro progresso e sviluppo.
Gli Organismi internazionali, istituiti a questo scopo, devono essere sostenuti da tutti, meglio conosciuti, dotati di autorità e di mezzi, idonei alla loro grande missione.
La "Giornata della Pace" deve rendere onore a queste Istituzioni e circondare la loro opera di prestigio, di fiducia e di quel senso di attesa, che deve in esse tenere vigile il senso delle loro gravissime responsabilità e forte la coscienza del mandato loro affidato.
Lo facciamo perché la pace è nel genio della religione cristiana, poiché per il cristiano proclamare la Pace è annunciare Gesù Cristo, "Egli è la nostra pace"; "il Suo è Vangelo di Pace": mediante il Suo sacrificio sulla Croce Egli ha compiuto la riconciliazione universale, e noi, suoi seguaci, siamo chiamati ad essere «operatori della pace»; e solo dal Vangelo, alla fine, può effettivamente scaturire la pace, non per rendere fiacchi e molli gli uomini, ma per sostituire nei loro animi agli impulsi della violenza e delle sopraffazioni le virili virtù della ragione e del cuore di un vero umanesimo.
Occorre sempre parlare di Pace! […]
Noi, soprattutto, Fratelli veneratissimi e Figli dilettissimi, possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di interrogativi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno.
Vediamo allora d'inaugurare l'anno di grazia 1968 (anno della fede che diviene speranza) pregando per la pace; tutti, possibilmente insieme nelle nostre chiese e nelle nostre case; è ciò che per ora vi chiediamo: non manchi la voce di alcuno nel grande coro della Chiesa e del mondo invocante da Cristo, immolato per noi: *dona nobis pacem.*

Dal Vaticano, 8 dicembre 1967
S.S. Paolo VI

A cura di Natale Bonini

Giornate di Scuola Aperta al Mazzolari

Sabato 25 gennaio 2014
dalle 14:30 alle 17:30

Alle 14.30 in Aula Magna il Dirigente Scolastico ed i Docenti illustreranno i corsi presenti nell'Istituto, la formazione offerta, gli sbocchi professionali e di studio. Quindi genitori e ragazzi potranno incontrare docenti e studenti dell'Istituto per chiedere informazioni sulle discipline e sulla programmazione. Seguirà visita dei laboratori tecnici, scientifici, linguistici e informatici, delle palestre e dell'auditorium.
Sportello di consulenza per l'orientamento in ingresso con la prof. Gigliola Lonardini: venerdì dalle 10.50 alle 11.40 (o in orario da concordare previo appuntamento telefonando al numero 030 931101).

Festa di Natale alla Scuola Infanzia Santa Capitanio

A Natale, si sa, è tradizione scambiarsi regali e pensieri graditi. Ma un DONO non è semplicemente un regalo: è qualcosa che viene dal profondo del cuore e racchiude in sé tempo, dedizione, lavoro ed emozione ed ha un valore inestimabile, certamente non esprimibile in euro! Ecco perché i nostri bimbi, quest'anno, oltre a regalarci la gioia dei loro canti hanno voluto fare a noi genitori ed a tutti partecipanti alla festa di Natale questo splendido dono: ogni classe ha realizzato un magnifico presepe, molto personale ed interamente costruito dai bambini (aiutati dalle proprie insegnanti) e questa sera abbiamo potuto ammirarli insieme a loro, orgogliosi ed immensamente felici del proprio lavoro! Per noi genitori è stata una vera sorpresa, l'occasione perfetta per ricordare quale esplosione di gioia sia ricevere un autentico dono. Grazie bambini!

...e per chi volesse condividere con noi la splendida esperienza della scuola materna, vi aspettiamo all'Open Day il giorno 11 gennaio 2014 dalle ore 10.00 alle 12.00 e la successiva settimana ogni mattina dalle 9.00 alle 11.00, sul sito: *www.scuolainfanziacapitanio.it* o al numero 030 931120.

Preadolescenti: questione di Dialogo

Gli articoli di questa rubrica web e pre-adolescenti non vogliono avere la pretesa di insegnare ma essere un'occasione per riflettere e condividere opinioni personali.

Nuovi media, non solo passatempo!

Nell'articolo dello scorso mese, abbiamo valutato e considerato la potenza educativa che il Web e i nuovi media detengono a tutti gli effetti. In questo numero prendiamo in considerazione i punti chiave di questa nuova agenzia educativa virtuale, che ha acquistato delle "qualità" in più rispetto ai media tradizionali (stampa, radio, cinema). Le novità sono essenzialmente cinque:

- **La mobilità:** si tratta di tecnologie piccole, leggere, ma potentissime. Sono facili da trasportare, diventano quasi una seconda pelle o un "vestito indossabile". (vedi, ad esempio, i moderni cellulari, quasi incollati, come protesi, ai loro proprietari);
- **La crossmedialità:** oggi nel medesimo dispositivo, risiedono più media. Sempre il cellulare e moltissime altre possibilità. (fotocamera, videocamera, lettore mp3, facebook, internet, radio, TV);
- **La connessione continua:** l'allargamento della connettività ad internet, i costi di accesso super ridotti; emancipa dall'obbligo di stare in un luogo fisso per comunicare;
- **La socialità:** Le nuove tecnologie sono fortemente relazionali. Non sostituiscono le relazioni "in presenza", "dal vivo", ma agiscono come se fossero reali e non più solo virtuali. Bisognerebbe rimuovere dal lessico la distinzione tra "reale/virtuale" e sostituirla con "esperienze reali di relazione immediata", senza mediazione, ed "esperienze assolutamente reali di relazione mediata" dalla tecnologia.
- **L'autorialità:** Le nuove tecnologie, servono non solo per ricevere messaggi, ma anche per produrne. Il ragazzo prende autorità in quando ha la possibilità di dire la sua.

La diffusione delle tecnologie informatiche non ha trasformato solo il modo di comunicare, ma anche, il modo di comprendere e ragione soprattutto dei ragazzi. In maniera netta oggi si vede che non c'è più la regola al centro delle prassi educative, ma c'è l'emozione. I ragazzi di oggi a differenza di quelli di qualche anno fa, sono "polimediali": interagiscono in modo naturale con i diversi media, "vivendoli" e fruendone in un contesto di quotidianità e di continuità.

Nei confronti di queste nuove figure educative, gli adulti si posizionano come immigrati digitali, soggetti cioè che, per quanto possano essere sciolti nell'imparare il nuovo linguaggio, mantengono, in un certo senso, il proprio accento, vale a dire il segno della propria appartenenza al passato. Un

accento che si riconosce al solo fatto che essi pensano a Internet come una seconda scelta nel reperimento delle informazioni e non come alla fonte primaria.
A chi vuole dialogare con i ragazzi non resta che incamminarsi verso la loro "riserva" e tentare di comprendere, oltre alla lingua, anche le mode, i tic, i pregi e i difetti insieme, per gli opportuni correttivi sul piano della comunicazione e dell'educazione.

In realtà sul versante educativo, l'influsso dei media è tanto maggiore, quanto minore è la capacità di famiglia, scuola e Chiesa di essere autentici *mondi vitali*, capaci di offrire risorse di senso ed occasione di interazioni realmente umane, tali da vincere il fascino concorrenziale della realtà virtuale.
Il potere dei media, in definitiva, può essere letto come un fenomeno ambivalente. Da un lato si presenta "forte" in quanto va a colmare il grande vuoto della comunicazione tra genitori e figli, educatori e alunni, Chiesa e comunità. Dall'altro si rivela un ottimo alleato nell'educazione e nella formazione di identità aperte e più responsabili.
Perché questo avvenga agli adulti viene richiesto un accelerato processo di alfabetizzazione mediale e un uso più consapevole del codice comunicativo, dei linguaggi e delle opportunità incorporate in ciascun mezzo.

(a cura di Gabriele Cervati)

Biblioteca Civica e Informagiovani di Verolanuova propongono

"Viaggiare leggendo"

Nell'ultimo incontro di Viaggiare leggendo i lettori si sono confrontati sugli spunti tematici offerti da "Il circolo delle ingrate" di Elizabeth Von Arnim. Anne Estcourt, giovane, nobile nonché graziosa ragazza inglese, dopo aver vissuto per venticinque anni grazie al sostegno economico offertole dalla facoltosa cognata, decide di riscattarsi. Grazie ad una tenuta terriera con casa colonica in terra tedesca, ereditata da un vecchio zio, Anna si trasferisce a Kleinwalde, landa dispersa in piena campagna di Pomerania e decide di mettere la residenza a disposizione di una dozzina di donne sole, di buona famiglia e bisognose. La discussione sui temi quali l'indipendenza, la generosità, l'opportunismo ha trovato terreno fertilissimo in seno al gruppo. Le analisi fornite son state assolutamente interessanti e mai banali, segno che siam sulla buona strada, quella dell'incrinazione delle certezze. Quella in cui il dubbio è accolto in quanto forma di arricchimento.

L'avventura letteraria continua e Viaggiare leggendo ti aspetta

GIOVEDI 13 febbraio
alle ore 21
in **Biblioteca** con
"ACCABADORA"
di Michela Murgia

Gruppo Verolese Volontari del Soccorso

"Soci ad honorem"

Un riconoscimento ai fondatori

Nei giorni scorsi, due onorificenze sono state consegnate alla signora Luisa Del Balzo e a Mons. Luigi Corrini in quanto promotori ed ideatori del Gruppo Verolese Volontari del Soccorso. Per varie e comprensibili ragioni non ne hanno mai fatto parte come associati. Come Direttivo e come Associazione ci sembrava giusto riconoscere questi meriti in occasione del 25° anno dall'inizio delle attività, 26° dalla fondazione (1987).

"Soci ad honorem" quindi per farli sentire parte integrante e viva di questa realtà, oggi composta da quasi 90 elementi, che hanno sempre sostenuto e promosso in questi anni. Una grande emozione nel giorno della consegna, sia per i premiati, colti di sorpresa, che per i membri del Direttivo che hanno avuto il piacere di consegnare le targhe! Sia la Sig.ra del Balzo che Mons. Corrini devono essere d'esempio per tutti noi: a volte basta una semplice idea, non importa quanto sia difficile da realizzare, per dar vita a qualcosa di grandioso. Una sola cosa è indispensabile: CREDERCI!

GRAZIE,
GRAZIE,
GRAZIE!

L'Accademia degli Elfi a RBV

Qualche settimana fa alcuni ragazzi di seconda media, all'uscita di catechismo hanno deciso di fare visita alla nostra emittente incuriositi dal fatto che un paese come il nostro abbia una radio con una propria programmazione. Sono rimasti per mezz'ora ad osservare lo studio facendo attenzione alle attrezzature utilizzate per la messa in onda: i computer, i microfoni, le cuffie, i software, l'archivio dei cd e sottoponendo una serie di domande per capire meglio come viene realizzato un programma. Detto fatto, con Tiziano abbiamo predisposto una registrazione di qualche minuto e subito, con il sorriso sulla fronte hanno sentito la loro voce accompagnata assieme a delle canzoni tramite cuffia. Una gioia incredibile, un'emozione fortissima! Dato che incalzava il radiogiornale delle 12,00 abbiamo dovuto interrompere questo momento aulico con una richiesta: "possiamo tornare?". "Certo che sì", è stata la risposta! Ho voluto che fossero accanto a me nella co-conduzione dello speciale dedicato al Natale del mio programma "Happy Hour", con canti e letture dedicate alla festa più bella dell'anno e allo speciale dedicato ai principali fatti e avvenimenti e con la classifica delle 20 più belle canzoni dell'anno appena trascorso. Una bella esperienza, un momento speciale così hanno definito questa opportunità, che li ha visti protagonisti ai microfoni della nostra emittente, che nonostante la loro vivacità, li ha trasformati per la durata dei programmi in angioletti calmi e ammutoliti. Ringraziandoli per la loro visita, vi ricordo che il nostro studio è sempre aperto, aspettiamo speaker, registi, redattori, tecnici, anche semplici curiosi...
Grazie agli elfi (così li ho chiamati) Nicola, Marco, Matteo, Davide, Federico, Gabriele e Alessia.

Lorenzo Barbieri

U.A.V. Verolanuova 2014

Calendario delle attività dal 10 al 31 gennaio

10 gennaio venerdì - ore 15,15	**LA CHIESA NEL XVI SECOLO - La Riforma di Lutero e la reazione del mondo cattolico.** Le guerre di religione frantumano definitivamente l'unità religiosa dell'Europa. **Relatore: Prof. Vanessa MARENDA**
14 gennaio martedì - ore 15,15	**DIRITTO - Informazioni per una nuova cultura dei diritti.** L'Amministratore di sostegno: una persona che ti ascolta e ti sorregge. Il contratto di convivenza: per disciplinare i rapporti patrimoniali delle persone conviventi. **Relatore: Avv. Mara BIAGGIO**
17 gennaio venerdì - ore 15,15	**EDUCAZIONE ALIMENTARE - Sai cosa comperi?** Alla scoperta del misterioso mondo delle etichette alimentari per ottimizzare le spese investendo in salute. **Relatore: Prof. Enrico LOMBARDI**
21 gennaio martedì - ore 15,15	**VIAGGI IN POLTRONA - Garda in Love** Itinerario poetico, a cura di Bresciastory, alla scoperta di un lago e di un territorio dove artisti e letterati hanno cercato l'amore, l'ispirazione, nuovi sogni. **Relatore: Dott. Marisa FANCONI**
24 gennaio venerdì - ore 15,15	**SCIENZA E TECNICA - L'approfondimento razionale, attraverso i numeri, dell'energia elettrica.** Un insolito e curioso viaggio attraverso il complesso mondo dell'energia elettrica per affrontare, in modo razionale ed obiettivo, una tematica sulla quale siamo chiamati ad esprimere un parere. **Relatore: Ing. Massimo TRIONI**
28 gennaio martedì - ore 15,15	**PARLIAMO di FILM - *Train de vie* (Un treno per vivere).** **Girato nel 1998 con la regia di Radu Mihăileanu, è un film che tratta in maniera ironica la Shoah.** La surreale e divertente storia degli abitanti ebrei di un villaggio in Romania, che si organizzano per sfuggire all'imminente arrivo dei nazisti, è solo un espediente per raccontare la tremenda realtà dell'Olocausto. ► *NB. La lezione terminerà alle ore 17,00 circa.*
31 gennaio venerdì - ore 15,15	**RITI LITURGICI - Trasformazione ed allestimento dello spazio sacro.** Le macchine del Sacro Triduo e delle Quarantore: scenografia ed architettura effimera in una tradizione bresciana. **Relatore: Dott. Andrea MINESSI**

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

44 Ciatti Matilde Domenica di Antonio e Anna Maria Botta
45 Gambassi Diego di Matteo e Sara Regazzini
46 Rossini Ester di Matteo e Maria Teresa Gentili

Matrimoni

10 Venturini Francesco con Seniga Silvia
11 Bonanni Fabio con Fidanza Anna

Defunti

51 Avarello Giuseppa di anni 73
52 Montani Luigia di anni 80
53 Zanolini Giacomo di anni 74
54 Amighetti Maria di anni 93
55 Montani Laura Giulia di anni 73
56 Cervati Pietro di anni 87
57 Anelli Paolo di anni 88
58 Frossini Maria Antonietta ved. Geroldi di anni 86

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 17 gennaio 2014.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di novembre 2013	1.610,55
Giornata celebrata nel mese di dicembre 2013	1.778,09
Offerte dalle visite agli ammalati	405,00
Benedizione case	2.335,00
In memoria di Angela e Gino	150,00
In memoria di suor Felicità	50,00
Visita alla Basilica	50,00
Mensilità dicembre	30,00
Dodici mensilità	600,00
Per il battesimo di Ester	100,00
Per il battesimo di Matilde	100,00
Da funerale	160,00
Per il battesimo di Diego	50,00
Offerte per fotografie anniversari	67,00
Totale Euro	**7.485,64**

"Amici della Basilica"
Adesioni alla Confraternita del restauro

Da Rebecca, Alice e Michele	300,00
N.N.	600,00
Dal relatore della lezione 17/12/2013 U.A.V.	200,00
Totale Euro	**1.100,00**

Per la ristrutturazione della Canonica

Cassetta in Basilica

N.N.	200,00
In ricordo di Luca	50,00
N.N.	50,00
In memoria di Lucio Anna e Fiore	100,00
N.N.	300,00
Soci di Azione Cattolica	100,00
Da funerale	100,00
La classe 1929 in ricorda di Bruno Janiszewski	30,00
N.N.	500,00
Per anniversario di matrimonio	100,00

In ricordo della cara mamma Luigia		150,00
N.N.		100,00
N.N.		150,00
In memoria di Giovanni e Pierina		150,00
N.N.		150,00
Lavori diaconie in memoria di don Luigi		1.000,00
In memoria di Laura		200,00
N.N.		100,00
N.N.		500,00
	Totale Euro	**4.030,00**

Per beneficienza

Giornata del pane		1.435,00
Giornata missionaria		4.715,00
Aiuto per le Filippine		1.700,00
Giornata del seminario		1.200,00
	Totale Euro	**9.050,00**

Per l'Oratorio

Per il GAO		10,00
Dalla visita agli ammalati		115,00
Dalla mostra del libro (ricavo)		1.600,00
Dalla vendita delle stelle di Natale e pinetti		764,85
	Totale Euro	**2.489,85**

Per Radio Basilica

Da L.B.	50,00
Totale Euro	**50,00**

Buon anno

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com